Anno XIII N. 290 — Udine, Martedì 23 dicembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre .	» 6
id.	mese. . .	» 2
Estero: anno		L. 32
id.	semestre . . .	» 17
id.	trimestre . . .	» 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16 Udine.

Le riforme amministrative

Uno dei punti più notevoli del discorso reale, che inaugurava la XVII legislatura, fu senza dubbio quello, in cui accennava al riordinamento dell'amministrazione.

Quali siano in proposito le idee del governo non sappiamo, perchè fino al 10 corr. non si sapeva in alcun modo che le doglianze dei contribuenti fossero giunte fine all' Olimpo ministeriale e raccolte in grembo a Giove-Crispi.

Se si facesse uno studio comparativo dei meccanismi amministrativi che funzionano nei diversi Stati d' Europa, certamente l' Italia sarebbe la prima a provare un lusso fittizio, poichè all' innumerevole falange di impiegati e di uffizi che dovrebbero menare innanzi l' amministrazione, non corrisponde spesso una retribuzione adeguata alle esigenze della vita attuale. E diciamo spesso, poichè tra noi si pretende dagli impiegati dei primi gradini della enorme scala burocratica una quantità grandissima di lavoro, per una retribuzione mensile assai meschina, la quale non è pari alla responsabilità che all' impiegato stesso si accolla.

Gli uffizii meglio retribuiti in Italia sono i più alti, dove la responsabilità non non si fa mai sentire, e si lasciano gemere nella miseria gli impiegati più umili. A darne un esempio, basterebbe il fatto dei cosiddetti alunni cancellieri dei tribunali, i quali devono disimpegnare una mole di lavoro assai vasta, contro un mensile di 52 o di 60 lire!! E costoro si vogliono onesti e istruiti!... Non parliamo dell' onestà; ma dell' istruzione dovremmo dir molto. E come per tali impiegati, così per tante altre sfere dell' amministrazione.

Nè è a dire che la falange enorme di impiegati che pesa sul bilancio dello Stato sia una necessità. Il numero stragrande degl' impiegati attualmente è richiesto dalla grande varietà d' uffizii, che si sono creati spesso non per la vera esigenza del pubblico servizio, ma solo per soddisfare alle pretese dei soliti clienti, che formano la base elettorale dei deputati e dei ministri. Nella burocrazia italiana vi sono dei meccanismi assolutamente inutili, i quali potrebbero bene eliminarsi con grandissimo risparmio di spese. Chè il lusso della burocrazia italiana è appunto in questa quantità di meccanismi, ai quali non è dato di muoversi con quella celerità che da tutti si reclama, per l' impedimento appunto che al loro movimento si frappone da congegni intermedii o superflui o complicati e facilmente riducibili.

Con un riordinamento amministrativo, applicato sopra una larga base, si avrebbe un altro vantaggio; quello, cioè, di arrestare il continuo crescere del numero di spostati, i quali, con la speranza di occupare un impiego, si distolgono da qualche industria, od arte, od anche mestiere. Oggi il ciabattino, o meglio il figlio del ciabattino, cui la sorte abbia arriso, facendogli ottenere la licenza elementare, non diciamo altro, agogna una sinecura burocratica, alla quale in cuor suo pretende di aver diritto. Ma avviene che non raggiunge il suo ideale, ed allora vorrebbe ritornare indietro, ma non può e va ad aumentare il numero di quei messeri che lottano ogni giorno con la fame, o spesso disonorano la dignità umana; il che non sarebbe certo avvenuto se in luogo della penna e il avesse preso fra mani la lesina paterna.

Ad ogni modo, attendiamo di conoscere in che consistano le riforme crispine sull'amministrazione.

E' argomento importante e pieno anche di scogli, chè, senza andar cauti, in tale riforma, si potrebbe recare un grande perturbamento in una classe di cittadini, la quale se soffre, egli è appunto per l' errore del Governo, che insipientemente ha lasciato dilagare l' impetuoso torrente che rode la finanza dello Stato.

LA SANTA SEDE E L' IRLANDA

L' illustre Primate d' Irlanda, Monsignor Armagh, ha diretto una lettera all' Arcivescovo di Dublino, Monsignor Walsh, perchè la comunichi a tutto l' Episcopato irlandese, in cui annunzia che la Santa Sede approva ed encomia la condotta del Clero irlandese, particolarmente nella presente scissione del partito in causa del noto affare Parnell.

L' episcopato irlandese, com' è noto, ha condannato Parnell, come indegno di più procedere a capo dei rappresentanti della sfortunata isola cattolica, dopo il marchio d' infamia con cui lo segnò il Tribunale.

Se tutti gli Irlandesi si unissero intorno al nuovo *leader* Mac-Charty, chi sa, la loro causa, che è la causa della vera giustizia, potrebbe e dovrebbe trionfare.

Intanto però la campagna anti-parnellista si fa sempre più viva e violenta, e dà luogo anche a delle scene sanguinose.

LA QUESTIONE DELLE BANCHE
o un nuovo ministro d'agricoltura

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

« L' on. Crispi, interrogato a Montecitorio quando il Governo presenterebbe la legge sulle Banche, rispose entro il gennaio. Perdura però il disparere fra lui e l' onor. Miceli intorno al metodo di risolvere la questione: l' onor. Crispi opinerebbe per la Banca unica e l' on. Miceli sosterrebbe invece la pluralità. Tale dissenso, che non sembra vicino a comporsi, potrebbe indifferentemente risolvere la situazione parlamentare cagionando il ritiro dell' onor. Miceli dal Gabinetto, e promovendo il rimpasto. Ma da questo fatto alcuni credono abbia a derivare l' uscita dell' onor. Zanardelli, che l' onor. Crispi mantiensi disposto ad evitare.

« Perciò, se veramente il ministro di giustizia facesse intendere di non volersi separare da quello d' agricoltura, la compagine del Gabinetto rimarrebbe almeno per qualche tempo immutata, e la presentazione del progetto sulle Banche si differirebbe. Può darsi nullameno che l'on. Zanardelli accetti il mutamento dell' on. Miceli, ed allora il successore di questi sollecitérebbe la presentazione della legge sugli Istituti di emissione nel senso della Banca unica, perchè l' onor. Crispi lo chiamerebbe al Ministero sotto questa condizione.

« Ammessa la permanenza dell' onor Zanardelli nel Gabinetto malgrado l' uscita dell' on. Miceli, la nomina del nuovo ministro d' agricoltura non mirerebbe altrimenti ad uno scopo politico e parlamentare, e il movimento nel Gabinetto si limiterebbe alla scelta del nuovo ministro d' agricoltura ».

Pratiche religiose nell' esercito russo

La *Civiltà Cattolica* riferisce la relazione di un ufficiale francese d' altissimo merito e valente scrittore di cose militari, sul modo con cui si osservano le pratiche religiose nell' esercito russo

Al primo arrivo del coscritto, egli scrive, gli si fanno imparare i Dieci Comandamenti, il *Pater*, il *Credo* e i nomi dei Santi Patroni del reggimento e della compagnia; impara il Catechismo, e più volte alla settimana è tenuto occupato con letture sui doveri del cristiano. Ogni domenica i soldati russi sono obbligati ad assistere alle funzioni religiose, guidati militarmente dagli ufficiali di servizio. In quasi tutti i corpi d' esercito contasi una cappella per battaglione, ma non mancano esempi di una cappella per compagnia.

Queste cappelle trovansi tutte nelle rispettive caserme; esse rimangono sempre aperte ed i militari possono recarvisi a pregare nelle ore di libertà. Il magro viene rigorosamente osservato due volte la settimana, il mercoledì e il venerdì in tempo ordinario. Durante la quaresima esso è prescritto in ciascun giorno della prima e dell' ultima settimana assegnata a ciascun battaglione o squadrone per fare le proprie devozioni, e nella quale i soldati devono confessarsi e comunicarsi. A Pasqua ogni individuo appartenente all' esercito, dal semplice soldato fino al generale e all' Imperatore, deve presentare il biglietto di comunione, anche i cattolici, che sono numerosi nella Guardia Imperiale. In ogni camerone delle caserme e nei refettorii vedesi l' immagine del Santo Patrono della compagnia, batteria o squadrone, e la festa di questo speciale protettore viene celebrata con ogni cura, non meno che quella del Santo Patrono di tutto il reggimento. In tempo di guerra ogni corpo di armata porta seco i proprii Santi, per essere soccorso nell' ora della battaglia, ed ogni avvenimento della campagna somministra occasione ad una solennità religiosa, sia per invocare aiuto, sia per rendere grazie di averlo conseguito. »

Ora che cosa direbbero i nostri liberi pensatori se alcunchè di simile si verificasse nei nostri paesi civili?! Eppure non è men vero che l' Europa incredula e razionalistica trema a causa della potenza russa e teme pel proprio avvenire.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 22 — Presidente Biancheri

La seduta si apre alle 1.20.

Biancheri riferi sul ricevimento che la Commissione ebbe dal Re.

Quindi si procede alla convalidazione di alcune elezioni.

Fra le contestate sono quelle di Luzzi, di Pavoncelli, Salandra e Maury.

Mozioni Pantano

L'on. Vendramini dopo aver accennato agli argomenti portati da Pantano e da Ellena pro e contro la denunzia del trattato di commercio osserva che essi per quanto discutano sulla bontà del trattato stesso sono concordi nel disconoscere la necessità degli studi per le riforme doga-

---

58 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

— Signora, — rispose il giovane estremamente imbarazzato della parte che sosteneva, — ho avuto, infatti l'onore...

— Me l'avete domandata, sì o no?

— Senza nessun dubbio, signora.

— Bene... E perchè me la domandavate?

— Signora, una simile domanda...

— Ho le mie ragioni per farvela. La vostra lingua dorata riusciva certamente meglio presso una fanciulla inesperta, ma vi resta tuttavia qualche cosa di dire a sua madre?

— Signora, la bellezza, la grazia della signora Gilberta... l'onore di entrare nella vostra famiglia...

— Avanti, e poi?

— Non basta tutto ciò?...

— No. Voi sapevate che era ricca, e che le donne rosse e basse, come sono io, non hanno le ossa molto dure e, per conseguenza, non vivrò a lungo. Ebbene, non sono più ricca, signor de Raucourt. Posso ridivenirla: un colpo di ruota mi rovina, un altro colpo può rialzarmi; ma oggi Gilberta porta a suo marito una mediocrità appena sufficiente per vivere. Ebbene, che cosa avete a dire?

— Signora, la maraviglia.. la parte che prendo a questa orribile sventura!...

— Vi sono riconoscente; allora non vi ritirate?

Oliviero pareva letteralmente sulle spine.

— Signora, — prese a dire, — Fabiano vi dirà...

— Fabiano? E che cosa può egli dirmi, di grazia? Voi non vi somigliate punto, e voi non farete certamente quello che avrebbe egli fatto. Finora non ci siamo capiti: riflettete, informatevi. V' aspetterò domani alle due; vi sarà il notaio. Abbracciatemi, Fabiano Non è colpa mia se non siete mio figlio.

Ella uscì come era entrata, con passo risoluto e sollecito, in uno stato di sovraeccitazione terribile per chi conosceva il di lei carattere, e poteva misurare la profondità della sua disperazione.

I due giovani si trovavano nuovamente soli, e non s' affrettavano a rinnovare la conversazione.

— Rovinata! Gilberta! — disse finalmente Oliviero. — Ecco una bella circostanza! — non per essa, povera ragazza, ma per me! — Voi mi renderete questa giustizia, Fabiano, che io vi cedeva la mia fidanzata, quando la credeva milionaria. Voglio proprio divertirmela, con mia sorella. Suppongo, Fabiano, che non partirete più?

— Al contrario, parto domani, — rispose il giovine in preda a un indefinibile scoraggiamento: — La mia presenza sarebbe per Gilberta un supplizio di più. E chi potrebbe difenderla dal suo cordoglio, dalle sue memorie?

— Mio caro amico, voi siete un paladino, un uomo degli antichi tempi; voi non sapete come il dispetto commuova il cuore di una donna giovine, e lo cambi di un colpo. La signorina che è, permettemi che lo dica senza che ve ne offendiate, Fabiano, sentimentale e romantica, mi crede il più disinteressato fra gli uomini. Vado a cadere dal mio piedistallo. Essa m' atterrerà sotto la sua indignazione, e verserà l'obblio sulla mia tomba, nello stesso modo che si semina il sale sulle città adeguate al suolo. Posso chiedervi dove andate?

— Innanzi tutto a Parigi.

— E... cosa ci andate a fare?

— A lavorare, il giorno, la notte, senza riposarmi mai; solo il lavoro dà la forza di vivere. Farò io l'avvocato il medico? non lo so; ma so che l'inazione uccide gli infelici, ed io non voglio ancora morire.

. . . .

Fabiano partì il giorno dopo conducendo seco suo padre che rideva e piangeva a vicenda, e s'attaccava a lui con la persistenza tutta istintiva d' un animale pauroso e sommesso.

Partì troppo presto per assistere agli avvenimenti di quella stessa sera, i quali avrebbero infallantemente modificato i suoi progetti.

XV.

Mentre si procurava la malvagia soddisfazione di annunciare a Fabiano, come certo, il matrimonio di suo fratello, la baronessa d' Evris viveva ciononostante in una certa perplessità.

La signora Bertrand non le aveva chiuso la porta della sua casa, dal momento che presenza del suo futuro genero diveniva un pretesto plausibile alle sue visite, ma rimaneva sempre sopra un piede d' ostilità evidente, e l'accoglienza fatta alla prima apertura lasciava prevedere le difficoltà dell'avvenire.

(Continua.)

nali; espone quindi le ragioni del suo voto favorevole alla prima parte della mozione. Ma dice che è necessario impedire la rinnovazione del trattato coll'Austria-Ungheria a tutto 1897 o fissando la facoltativa denunzia di anno in anno col preavviso di 12 mesi o prorogando al dicembre 1891 il termine per la denuncia e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Luigi Luzzatti

Dopo aver notato che alla denunzia di un trattato non si viene senza gravi ragioni Luzzatti esamina se queste si presentino nel caso del trattato coll'Austria Ungheria: e ritiene che studiando profondamente la questione anche sotto l'aspetto del conflitto della nazionalità sull'altra sponda Adriatica, si trovino importanti ragioni anche politiche per mantenere il trattato anzichè per denunziarlo, combattendo l'elemento italiano una lotta aspra contro l'elemento slavo.

Queste ragioni sono specialmente riconosciute nei paesi di confine verso l'Austria, tantochè la Camera di commercio di Udine pur rilevando alcuni diffetti del trattato, ne chiede la proroga per un anno e quando questa non si potesse ottenere insiste perchè il trattato stesso sia mantenuto.

L'oratore esamina quindi alcune voci della tariffa e ne dimostra i vantaggi: le concessioni all'Austria-Ungheria sul legname e sul cavalli erano già prestabilite e valsero ad ottenere in libertà di pesca e di cabottaggio, i vantaggi di confine, e il cartello doganale.

L'oratore chiede che, se il trattato austro-ungarico non può essere sostituito con un altro migliore, esso sia mantenuto, e si ottenga almeno la proroga di un anno.

Quanto alla seconda parte della mozione Pantano relativa alla nomina della Commissione fatta nel senso della Camera per istudiare tutta la questione doganale, egli riconosce che essa nel principio è degna della Camera ma non intende che apparisca in nessun modo quale sintomo subitaneo di smania di cambiare: — nessun maggior pericolo per l'economia nazionale che nella instabilità allontana i capitali nazionali ed esteri dalle industrie.

Replica dell'on. Pantano

L'on. Pantano replica, confutando i discorsi di Ellena e Luzzatti, e rettificando alcune opinioni attribuitegli dai precedenti oratori.

Deplora che alla vigilia della scadenza del trattato, esso venga difeso con soverchia energia dal Parlamento italiano, insiste perchè sia denunciato il trattato. Quanto alle modalità della Commissione d'inchiesta, è pronto ad accettare quelle modificazioni che sieno stimate più utili al raggiungimento dello scopo.

Ellena

L'onor. Ellena, parlando per fatto personale, dimostra che la tariffa francese è una vera tariffa di guerra, tanto che venne applicata agli altri paesi e che il Governo e i suoi negoziatori hanno trattato colla Francia e colla massima sincerità.

Crispi

Dice che le sue opinioni economiche sono note e che egli è libero scambista impenitente.

« Oggi — soggiunge — la condizione dell'Europa è tale che ogni deliberazione improvvisa potrebbe nuocere ai nostri interessi; conviene adunque agire colla massima ponderazione. »

Dichiara che ha già avviate le pratiche per un accordo col governo di Vienna per prorogare di un anno il trattato in corso. Nel periodo della proroga non dubita che si riuscirà a migliorare i rapporti doganali coll'Austria-Ungheria. Il governo nominerà una commissione, composta di senatori e deputati, e pubblici funzionari, per studiare il problema sotto tutti gli aspetti.

La chiusura

L'on Pantano, prende atto delle dichiarazioni di Crispi e ritira la sua mozione.

Altro voto al ministero

Borgatta presenta un'ordine del giorno di fiducia, con cui si prende atto delle dichiarazioni del *governo.*

Barzilai parla dei grandi interessi delle popolazioni italiane dell'Austria implicati nella organizzazione del trattato e li raccomanda alla sollecitudine del governo.

Crispi dichiara che terrà conto delle raccomandazioni contenute nei vari ordini del giorno presentati: dichiara poi di accettare l'ordine del giorno di Borgatta.

Pantano si associa all'ordine del giorno Borgatta, che messo ai voti, è approvato ad unanimità.

La camera in vacanza

Si comunicano quindi varie interpellanze fra cui una dell'on. Minelli al ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti legislativi intenda il Governo di presentare per rendere il servizio degli esposti più uniforme nel Regno e meglio rispondente agli alti fini d'una filantropia illuminata e previdente.

Crispi dichiara che risponderà a questa interpellanza alla ripresa dei lavori.

Il Presidente estrae a sorte i nomi della Commissione che dovrà recare al Re gli augori della Camera in occasione del capo d'anno e che risulta composta degli on. D'Arco, Cardarelli, Vaccai, Imbriani, Vetroni, De Riseis Luigi, Sorrentino, De Listo e Fama, e finalmente su proposta dell'on. Fili-Astolfone la Camera delibera di aggiornarsi al 20 gennaio, e si leva la seduta poco dopo le 6.

ITALIA

Siracusa — *Mostruoso e misterioso delitto* — Mandano da Siracusa.

Gli operai e i fossaiuoli addetti al Camposanto stavano cominciando i loro lavori, quando un di loro s'accorse che dalla parte della chiesa colava un filo, piuttosto grosso di sangue.

Lo disse ai compagni, i quali, avvicinatisi chiamarono il cappellano e con lui, sempre esitando, entrarono nella chiesa per una finestra.

Videro che una giovane donna, sconosciuta, signorilmente vestita giaceva bocconi, morta, in una pozzanghera di sangue.

La chiesa era chiusa e con catenaccio, le cui chiavi le tiene il custode; nè si poteva entrare assolutamente, tranne come io dissi sopra.

La polizia avvertiva, si precipitò sul teatro del delitto.

Fu trovato addosso alla morta una lunga lettera a caratteri d'uomo, dove viene descritta tutta la tragedia della infelice donna — la lettera alla terza pagina dice: « Ti uccido con cento colpi di pugnale, e poi ti strapperò il cuore, ecc. »

Alla morta manca effettivamente il cuore strappato con tanta maestria che pare sia un'operazione di anatomia.

Chi sia la signora non si sa, come sia entrata nel Camposanto, chi l'abbia uccisa non si sa.

Presso il Camposanto è stato rinvenuto or ora ucciso un signore, della apparente età di 30 anni.

La cittadinanza è impressionata.

E' scomparso un giovanetto della borghesia siracusana.

Si dubita che esso sia l'uccisore.

Torino — *Incredibile precocità nel delitto* — Martedì 16 comparvero dinnanzi alla Corte d'Assise di Torino due imputati uno dei quali, Griffa Domenico ha 15 anni l'altro Capucciò G. B. ne ha 12: stava contro di loro un'accusa nientemeno che di *grassazione!* Il fatto era avvenuto in Torino il 25 agosto scorso: due fratelli Soffietti l'uno di quindici, l'altro di dieci anni si trovarono coi due precedenti nei pressi della Dora; colà trastullatisi insieme alquanto il piccolo Capucciò d'un tratto si fece innanzi al quindicenne Giuseppe Soffietti, e gli intimò di consegnarli il denaro che teneva. Sorrise quell'altro a tutta prima; ma dovette convincersi che si faceva sul serio quando intervenne il Griffa armato di coltello, e lo sollecitò a sbrigarsi se non voleva pigliare una dose di *biada*. Il povarino non aveva con sè che una lira e la rimise al Capucciò il quale la fece passare al Griffa. Poi le due coppie se ne andarono per opposte vie.

ESTERO

Francia — *Illustri visitatori a Lourdes* — Leggesi nel *Journal de Lourdes*:

La Grotta di Lourdes ha ricevuto la visita di S. E. il barone de Morenheim ambasciatore di Russia a Parigi. Questo diplomatico che, come è noto, è un eccellente cattolico era accompagnato da tutta la sua famiglia.

La fama di Nostra Signora di Lourdes ha risuonato ancora nella terra della Caldea che fu la patria di Abramo, e dove un giorno sorsero le potenti città di Ninive e Babilonia. Mons. Elia XII Abolionian, patriarca caldeo di Babilonia, dopo aver reso omaggio al Pastore Supremo, non volle ritornare alle sponde del Tigri, senza aver prima visitato quella terra prodigiosa dove la Vergine Immacolata ha lasciato l'impronta dei suoi passi benedetti.

Lo si crederebbe? Fu il rappresentante della Sublime Porta a Parigi, che più d'ogni altro esortò il Venerabile Prelato a fare il pellegrinaggio di Lourdes: « Andateci, Monsignore, disse egli, questo viaggio formerà uno dei più bei ricordi della vostra vita. Io stesso mi recai colà, due anni or sono. Vi era una folla immensa, e fui testimone oculare d'una guarigione. Anche io ho lasciato delle candele alla Grotta, e riportai meco una fiala dell'acqua attinta alla fonte miracolosa. »

Spagna — *Effetti della Confessione* — Il Superiore di un convento di Minori Osservanti della diocesi di Valenza ha consegnato a una casa bancaria di quella città la somma di cinque mila *pesetas*, in nome di una persona ignota, che gli aveva affidato quell'incarico per obbligo di coscienza.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Pietro Lucis L. 1.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Pietro Lucis L. 2. — M. R. Dott. C. N. L. 10.

Per la famiglia cristiana

Ecco le formule dell'atto di consacrazione delle famiglie Cristiane alla Sacra Famiglia, e dell'orazione da recitazioni quotidianamente innanzi l'immagine della « Sacra Famiglia » approvate da S. Leone XIII.

Formula di consacrazione delle famiglie cristiane alla Sacra Famiglia.

O Gesù Redentore nostro amabilissimo, che, venuto ad illuminare il mondo colla dottrina e coll'esempio, la maggior parte della vostra vita mortale voleste passare umile e soggetto a Maria ed a Giuseppe nella povera casa di Nazaret, santificando quella Famiglia, che doveva essere l'esemplare di tutte le famiglie cristiane, accogliete benigno la nostra che ora a Voi si dedica e consacra. Voi proteggetela, Voi custoditela, e stabilite in essa il santo timor vostro, la pace e la concordia della cristiana carità, affinchè, uniformandosi al divino modello della vostra Famiglia, possa conseguire tutta intiera, nessuno escluso, l'eterna beatitudine.

Maria, Madre amorosa di Gesù e Madre nostra, colla vostra pietosa intercessione rendete accetta a Gesù questa umile offerta, ed otteneteci le sue grazie e benedizioni.

O Giuseppe, custode santissimo di Gesù e di Maria, sovveniteci colle vostre preghiere in ogni spirituale e temporale necessità; sicchè possiamo con Maria e con Voi eternamente benedire il divino nostro Redentore Gesù.

Orazione da recitarsi quotidianamente innanzi l'immagine della Sacra Famiglia.

O Gesù amorosissimo, che con le ineffabili virtù e con gli esempi della vostra vita domestica santificaste la Famiglia da Voi eletta qui in terra, guardate pietoso la nostra che, prostrata innanzi a Voi, v'invoca propizio. Ricordatevi che è famiglia vostra perchè a Voi specialmente dedicata e consacrata. Assistetela benigno, difendetela da ogni pericolo, soccorretela nelle sue necessità, e datele grazia di mantenersi costante nell'imitazione della vostra santa Famiglia; affinchè fedelmente servendovi ed amandovi in terra, possa poi benedirvi eternamente in paradiso.

Maria, Madre dolcissima, all'intercessione vostra noi ricorriamo, sicuri che il divin Figliuolo esaudirà le vostre preghiere.

E Voi pure, o glorioso Patriarca S. Giuseppe, sovveniteci colla vostra potente mediazione, ed offrite per le mani di Maria i nostri voti a Gesù.

— « 300 giorni d'Indulgenza da lucrarsi « una volta al giorno da quelli che si con« sacrano alle S. Famiglia con la formola « pubblicata dalla S. C. dei Riti. »

(LEONE PP. XIII).

Gesù, Maria, Giuseppe illuminateci, soccorreteci, salvateci. Così sia.

« 200 giorni d'Indulgenza da lucrarsi « una volta al giorno ».

(LEONE PP. XIII).

A chi riceve il giornale in ritardo

I molti lagni arrivatici perchè il nostro giornale non viene per tutto consegnato regolarmente, ci obbligarono a ricorrere alla Direzione locale delle R. Poste.

Dopo diligente esame è risultato che i ritardi di cui si lamentano i nostri abbonati non possono venire che dalla noncuranza di certi postini i quali per evitare di far quattro passi intascano il giornale ed aspettano di averne tre o quattro numeri per portarlo a chi di dovere, quando non affidino il foglio a tizio o caio di loro conoscenza, i quali tante volte si dimenticano di servire il postino.

La Direzione delle R. Poste nell'interesse del Pubblico non può permettere tanto disordine e vi assicuro di provvedere a modo anzi si tiene obbligata verso chi presenta i reclami perchè questi facilita il regolare servizio postale.

Preghiamo quindi i nostri abbonati ai quali il giornale arriva dopo due o tre giorni, di darne senza alcun riguardo prontamente avviso, e noi passeremo tutti i reclami alla Direzione locale delle R. Poste.

Una visita a Concordia

Quel sentimento di mestizia che invade l'animo di chi calcò il terreno su cui sorgeva la grande Aquileia, s'impadronisce del visitatore che percorre le deserte vie di Concordia. Anche qui, povere di succie e piccoli cortiselli circondati di siepi, frammenti di lapidi e sarcofaghi, rinvenuti negli scavi praticati nell'antica necropoli, a merito dell'avv. Dario Bertolini direttore del Museo di Portogruaro, avanzi eloquenti di un passato...

MUSICALIA

Ebbene sig. *ferravecchio*, questo trattato che voi dite di non possedere sono appunto i quesiti di canto liturgico che dite aver avuto l'onore di esaminare più volte. Così pure non crediamo abbiate letto il dialogo sulla tonalità antica, per la semplice ragione, che è tuttora inedito.. dunque!.... il trattato ch'egli direbbe di possedere ha per titolo: L'accompagnamento (e non l'armonizzazione) del canto-fermo al Congresso di Arezzo per mons. Jacopo Tomadini, interessante e dotto lavoro musicale, degli ultimi che potè compiere, lavoro che riscosse l'unanime applauso e l'ammirazione dei giudici i più competenti in tali materie convenuti ad Arezzo. Essendo già stato riportato dal *Cittadino*, ci dispensiamo dal riportare il primo quesito del trattato di Tomadini: Se liturgicamente ed artisticamente sia lecito l'accompagnamento del canto-fermo coll'organo. Dopo aver risposto affermativamente a questo primo quesito contro il parere del nostro critico, il chiarissimo Tomadini risponde da pari suo a questi altri.

Se quest'accompagnamento debba farsi con un'armonia propria differente dall'armonia moderna: nel caso affermativo quali siano i principii della soddetta armonia.

Se come nella musica alcune note devono trattarsi come note di passaggio e se si possono ammettere alcune armonie dissonanti.

Se ogni tono ecclesiastico possa essere caratterizzato da speciale formole armonica analoga all'armonia di tono maggiore o minore della musica moderna.

Chi volesse leggere partitamente la soluzione di questi quesiti la troverà nella *Musica sacra* ann. IX. 1884 — n. 5 e 6.

Che se il Tomadini ebbe sempre parole di fuoco contro l'abuso di armonizzare (intendasi colle voci e secondo la tonalità moderna) il canto-fermo, lo abbiamo anche noi e la avremo sempre, perchè con ciò il canto resterebbe veramente svisato, o non diventerebbe altro che una cattiva specie di falso bordone, ma per carità non si confonda l'accompagnamento d'organo giusta l'antica modalità all'armonizzarlo colle voci. Non si equivochi sui termini e non si avranno più malintesi.

I famosi maestri Palestrina, Mozart, Marcello, Wagner, Gounod, Lemmens, Halevy e Guilmant, è vero, s'inchinarono al canto-fermo e noi con essi, ma è pretta calunnia lo scrivere che noi propugniamo il canto-fermo armonizzato.

Anche col Wagner siamo d'accordo, ma il *ferravecchio* riporta mal a proposito contro i nostri esperimenti quelle parole ch'egli pronunziò o scrisse in vista soltanto degli abusi di soverchia istrumentazione entrati nell'esecuzione della musica in genere nelle chiese, e più non riguarda il canto-fermo, che fu sempre vocale e non mai istrumentale.

È falso parimenti che il Franz autore dell'articoletto consigli l'armonizzazione del canto-fermo, non consiglia l'armonizzazione ma l'accompagnamento, e questo solo nelle circostanze accennate di sopra e nel senso inteso dal Tomadini. Non pretende dunque di arricchirlo con *inconsulte armonie*, come asserisce il nostro critico, ma di aiutare soltanto i cantori nella esecuzione di quello: son fuor di proposito anche le parole del Neriel recate contro di noi.

E qui parliamo francamente, se altri *ferravecchi* come il nostro critico vogliono continuare a fraintendere le cose, ad allegare autorità per far dir loro ciò che non dicono, a rinnovar equivoci, temiamo anche noi che, moltiplicate le difficoltà, si allontani sempre più la probabilità di ottenere l'unità e l'uniformità dell'esecuzione del canto-fermo, non già nel senso da lui voluto, ma nel senso inteso dai migliori campioni per la riforma della musica sacra. Ma di grazia di chi sarebbe la colpa di ciò? Di coloro che vogliono ostinarsi a voler eseguito il canto non colla semplicità, come egli dice, ma si colla barbarie con cui è stato eseguito comunemente finora, anche in molti luoghi della nostra patria. Ora volendo ostinarsi in questa fatale decadenza di essere fono, certamente non si potrà destare l'ammirazione degl'intelligenti; anzi invece di tornare al sublime si resterebbe proprio nel ridicolo, che porrebbesi evitare. Siamo d'accordo anche in questo, che il canto-fermo è bello maestoso, ammirabile, sublime nella sua semplicità, che contiene una bellezza indefinibile, ed inimitabile, sempre nuov, sempre seducente ad un modo una gravità semplice maestosa e solenne: una espressione di malinconia pacata e soave, che tocca e che commuove: un'attitudine mirabile a staccare la mente umana dalle cose terrestri ed immergerla (più veramente *attirarla*) nell'idea di Dio e nel sentimento dell'infinito. Questi certamente saranno gli effetti del canto-fermo, ma quando sarà ricondotto per quanto è ora possibile all'esecuzione originale e primitiva, quando si canterà coll'idea fissa di pregare solennemente, in poche parole quando si eseguirà come vorrebbe la chiesa e l'arte sacra, e non già come si eseguisce ancora in molti luoghi senz'anima, senza ritmo, quasi fosse, diremo uno scheletro impietrito. Il fatto pur troppo lo confessa.

(Continua) D. D. TESSITORI C. O.

sato ben diverso dall'oggi. Il pensiero risale istintivamente il lungo corso dei secoli per raffigurarsi la città che, come vicina ad un porto, ad una stazione navale, a una delle principali vie, l'Emilia, sebbene non molto grande, dovea essere abbastanza importante ed ornata di palazzi, di giardini di piazze, e in questa rievocazione del tempo che fu, sfilano dinanzi alla mente e la decuria armamentaria che ivi attendeva alla fabbricazione delle saette che servir dovevano alle legioni romane stanziate sul Reno e sul Danubio, donde l'epiteto di *Sagittaria* dato alla città, e la colonia di veterani spedita colà da Giulio Cesare, dopo la battaglia di Filippi, fatto da cui ebbe forse principio l'incremento di Concordia, e il cadere della città allocchè i suoi abitanti intimoriti dalle calate di Alarico, si diedero a fuggire presso il mare ove le paludi e le acque profonde porgevano loro riparo dal nemico.

A questo sentimento mesto, cui arreca nell'uomo la vista delle rovine prodotte dal tempo, non potei sottrarmi neppur io, alcuni giorni sono, in occasione di una mia gita all'antica città romana. Le poche case costruite sulle due sponde del Lemene, poste in comunicazione mediante un ponte girevole non varrebbero certo a testimoniare che Concordia avesse potuto un dì essere degna stanza di un imperatore, quale Teodosio, che, nel 391 d. C. pubblicò ivi due leggi inserite nel famoso codice.

Fra quel gruppo di povere case spicca la chiesa dedicata a S. Stefano. Essa non è già l'antica cattedrale, ma una ricostruzione fatta nel secolo decimosesto, con decorazioni lombardesche nella facciata e nei frontoni che accennano l'andamento dei tetti. Nell'interno si cercò in questo rifacimento di mantenere la forma archiacuta, l'area essendo divisa in tre navate, sostenute da colonne. Il coro non armonizzava tuttavia col restante della chiesa, e a questo pensò provvedere S. E. Monsignor Vescovo Pio Rossi.

Due o tre anni or sono, il ristauro del coro veniva affidato ad un imprenditore, il quale riformò per vero gli archi portandoli da pieno centro a sesto acuto come quelli delle navate, ma senza saper adattare al rimanente della fabbrica il lavoro, che riuscì pesante e quale una stonatura.

Mons. Vescovo allora si rivolse all'egregio nostro concittadino sig. Girolamo D'Aronco, per avere un disegno del coro che consonasse coll'antico concetto architettonico, e questi seppe corrispondere pienamente ai desideri del generoso mecenate ed alle leggi più rigorose dell'arte.

Abbattuto il vecchio coro fino alle fondamenta, il nuovo venne rialzato e costruito in maniera da rispondere in ogni sua parte a tutto il resto dell'edificio. Ciò che spicca in questa nuova opera del bravo architetto sono i quattro pilastroni principali, ognuno dei quali forma un raggruppamento di colonne riescite benissimo ed innalzatesi con armonica proporzione. Tutto poi è in istile corretto e così i capitelli delle colonne come le mensole del retro coro e le arcate sono lavori condotti con diligente gusto artistico.

Non deve tralasciarsi che Mons. Vescovo di Portogruaro per quest'opera in cui fu coadiuvato così bene dal valente architetto friulano, spese la rispettabile somma di quattordicimila lire, e che con generosa abnegazione si privò dei cavalli e della carrozza pur di poter restituire la decorosa bellezza antica alla chiesa del luogo donde prende il nome la sua diocesi.

Mentre l'amico che mi accompagnava dopo la mia visita alla chiesa di Concordia narravami il nobile esempio di generosità, io rifletteva tra me che questa ricostruzione porta una nota di vita là tra il silenzio di quella grandezza scomparsa, ed è quasi una protesta contro la distruzione lenta del tempo.

U.

In guardia

Ci viene riferito che due girovaghi, dall'accento straniero, s'aggirano d'uno in altro paese della provincia offrendo merci per uso di famiglia, di qualità ottima e a prezzi modicissimi, prendendo di mira specialmente le canoniche.

Attratti dalla bontà dell'affare, se i compratori si dispongono all'acquisto, i messeri soggiungono di non aver portata la merce offerta, che qual campione però farsi premura di aderire quanto prima alle commissioni dell'acquirente — Predisposto così l'animo dei compratori con questa manovra che fin qui nulla sa d'inganno offrono tosto della altra merce, come tela per camici mantili da chiesa ecc. che all'apparenza sembra ottima quanta la prima, ed in realtà (qui sta l'inganno) non è che merce avariata sotto un'apparecchio vistoso — In guardia dunque contro questi gabbatori di prossimo.

Eleganza e buon gusto

E molta ammirata in questi giorni la messa in mostra di cappelli nella vetrina del sig. R. Capoferri via Cavour, 8.

Egli ha saputo unire all'eleganza e buon gusto anche la novità con la grande varietà di generi di cui è ricco il suo assortimento Vedasi avviso 4a colonna.

Officio per la notte del S. Natale

Si vende al nostro recapito.

Prezzo copie 1 Cent. **20**

" " 10 " **150**

Ieri alle ore 4 3|4 pom. nel Nob. Collegio delle Dimesse, munita di tutti i conforti religiosi rendeva la sua innocente anima a Dio la giovanetta educanda

MARIA TREMONTI

nella verde età d'anni 13.

La famiglia ed i parenti desolatissimi, nel dare il triste annunzio, raccomandano una prece.

Udine 20 Dicembre 1890.

I funerali seguiteranno domani mercoledì 25 corr. alle ore 10 ant. partendo dal suddetto Collegio Via Treppo N. 7.

L'astuzia di un medico

Un *medico* di Berlino venne chiamato, giorni sono, dalla moglie di un richissimo banchiere, la quale, dopo un consulto di dieci minuti, gli porse una moneta d'oro da 20 marchi (ossia 25 lire.

Appena ricevuta la moneta il professore si mise gli occhiali e guardò in terra come se cercasse qualche cosa.

— Ha perduto forse la moneta? — domandò la signora sorpresa.

— La prima no, bensì la seconda — rispose con freddezza il seguace d'Escalupio.

La signora capì l'antifona e raddoppiò l'onorario porgendogli un altro pezzo da 20 marchi.

Ritratto ad olio gratuito

Non è verosimile, ma è vero L'*Elettricità* rivista settimanale illustrata di Milano, Via Meravigli, 2 l'unica del genere, che da 10 anni si pubblica in Italia (abbonamento annuo L. 12) dà in dono ai propri Abbonati del 1891, oltre a molti altri premi semigratuiti consistenti in apparecchi elettrici, un Buono per ottenere un ritratto somigliantissimo dipinto ad olio da un valente pittore parigino.

Questo artistico dono — affatto gratuito — è dovuto ad un procedimento nuovissimo che differisce essenzialmente da tutti quelli già noti.

Per fruire di tal dono, basta domandare all'Amministrazione dell'Elettricità l'apposito Buono, che viene rilasciato a tutti gli Associati, e contiene le istruzioni necessarie per l'invio della fotografia qualsiasi, che deve servire di modello.

Tale fotografia viene restituita intatta, perchè il ritratto ad olio viene fatto mediante ingrandimento sopra tavola di legno.

Proteo

Almanacco brevettato pensile - tascabile

Il PROTEO è destinato a generalizzarsi universalmente, e a diventare una necessità.

Il PROTEO oltre all'eleganza della confezione, ad imitazione cuir-frappè, che lo distingue da qualunque altro calendario o memoriale, serve **appeso ad una parete, trasformato tascabile, o posto a cavalletto** sopra un piano orizzontale.

Col PROTEO si hanno sempre sott'occhio e **si conservano le annotazioni di tutta l'annata,** mentre in tutti gli altri calendari a blocco, i foglietti vanno dispersi o cestinati.

Il PROTEO serve quale calendario in **due luoghi diversi contemporaneamente,** perchè in pari tempo è reso **a volontà tascabile e pensile.**

Il PROTEO contiene **nozioni utili a tutti.**

Il PROTEO è il calendario più **pratico,** più **utile** e più **conveniente.**

Il PROTEO è il **regalo di moda.**

Prezzo L. **1.50** — Franco per posta L. **1.75**.

Unico deposito per tutta la provincia presso la Libreria del Patronato via della Posta 16 — Udine.

Diario Sacro

Mercoledì 24 dicembre — s. Delfino v. — Vigilia a solo olio — Alle ore 6 pom. mattutino e Messa solenne di Natale nella chiesa di S. Pietro m.

BIBLIOGRAFIA

Il Progresso (Anno XVIII). Si è pubblicato il N. 25 di questa utile Rivista

Condizione d'abbonamento: Per l'Italia L. 8 (franco nel Regno) — Estero, L. 10

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata, e si mandano i fascicoli già pubblicati. Aggiungendo cent. 80 si avrà diritto alla Strenna del *Progresso*.

Avviso. — La raccolta completa del *Progresso* dall'anno 1873 a tutto il 1889 si spedisce al prezzo ridotto di L. 120.

Dirigere le domande all'amministrazione del giornale il *Progresso*, via Principe Tomaso, n. 3, Torino.

« Gazzetta del contadino »

Il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica. (Anno XI). Esce due volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incisioni* e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che L. 3 all'anno. — *Saggi gratis* a richiesta.

ULTIME NOTIZIE

Il Re alla Commissione della Camera

Alla Commissione della Camera che gli presentava l'*indirizzo* in risposta al discorso della Camera, il Re disse:

« Io provo una grande letizia nel trovarmi all'unisono coi rappresentanti della nazione. Le parole che voi, *signor* Presidente, avete pronunziate, mi assicurano che la sessione legislativa testè aperta sarà feconda di bene ai cittadini ed alla nazione. E' comune desiderio che le finanze sieno restaurate; ma intendo innanzi tutto che il mio popolo non sia ulteriormente gravato e che i tributi sieno strettamente limitati a quanto è necessario alla vita dello Stato. (Approvazioni). Il paese è tranquillo e grazie alla provvidenza le sue condizioni economiche sono migliorate. Assicurata la pace in Europa, essa non potrà che giovare al benessere del nostro paese. Signor Presidente, dite alla Camera che io fido nell'opera sua sapiente e sono convinto ch'essa d'accordo col mio governo, saprà soddisfare i miei voti, i quali sono sempre per la felicità dellapatria nostra. »

Le elezioni amministrative a Roma

Tutti i 25 candidati proposti dalla *Unione Romana* riuscirono eletti, od entrarono nella maggioranza. E' un bel trionfo. Si nota tuttavia che dei cattolici inscritti nelle liste, appena una metà risposero all'invito dell'*Unione* E ciò è male.

Treno deragliato

Alla stazione di Ceprano un treno merci ha deragliato. La macchina si è conficcata nel *terreno per oltre mezzo metro:* otto vagoni carichi di frutta furono sfasciati. Il capo treno Bruscoli ebbe una gamba rotta e il macchinista Pietrangeli fu ferito leggermente.

Gli altri treni furono costretti ad arrestarsi.

Contro lo Czar

Telegrafano da Pietroburgo 22:

La scorsa notte venne scoperto un nuovo complotto contro la vita dello Czar. — Vennero eseguiti tredici arresti. — Frà gli arrestati vi sono tre ufficiali di cavalleria.

Nell'Argentina

Domenica, comunica la *Stefani* da Buenos-Ayres, a Cordova si è rotto il canale e tutta la città rimase sommersa. Si calcolano oltre 100 gli annegati. Parecchie centinaia di case furono distrutte.

Il generale Roca si è subito recato sul luogo del disastro.

TELEGRAMMI

Bruxelles 22 — La Conferenza internazionale per stabilire i dazi al Congo riprese oggi le sedute. I Delegati vorrebbero terminare avanti Natale. L'adesione dell'Olanda è imminente.

Vienna 22 — Stante le feste di Natale e capodanno la continuazione dei negozianti commerciali austro-tedeschi venne rinviata al giorno 8 gennaio 1891.

Antonio Vittori gerente, responsabile.